

**Angelo Custode, Napoli,
chiesa dei S.S. Filippo e
Giacomo**



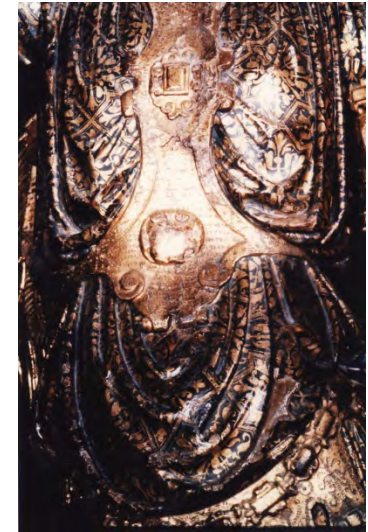
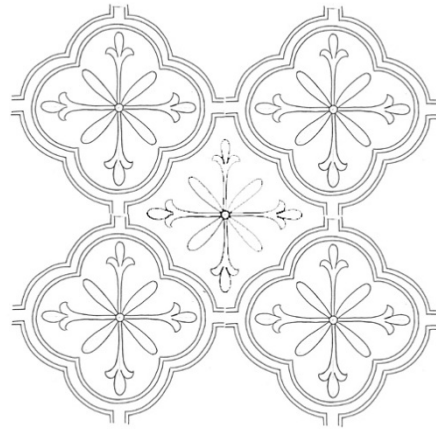
Angelo Custode, Napoli, chiesa del Gesù Nuovo



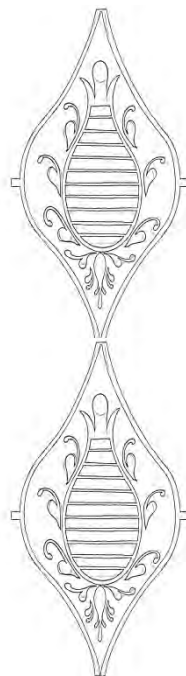
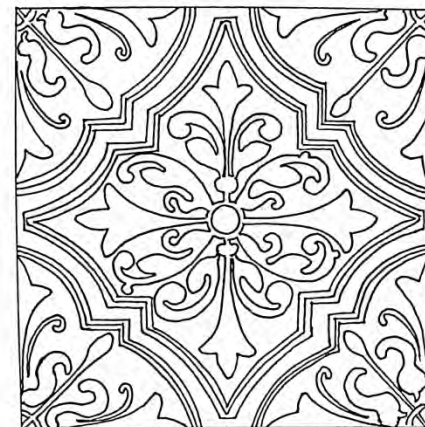


**Statua lignea di San
Trifone, Maruggio, chiesa
dell'Annunziata**





Angelo Custode, Genova, Museo Civico



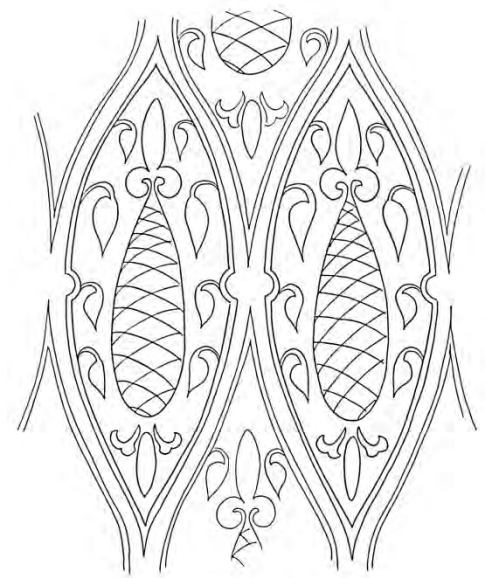
Angelo Custode, Chiesa del Gesù Nuovo, Napoli



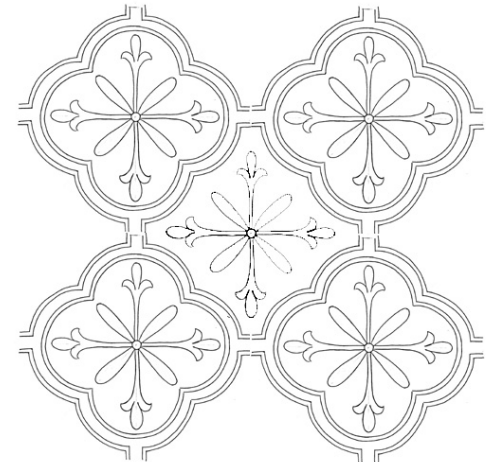
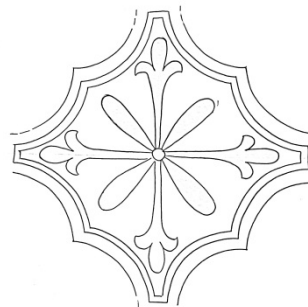
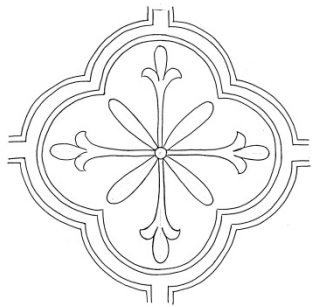
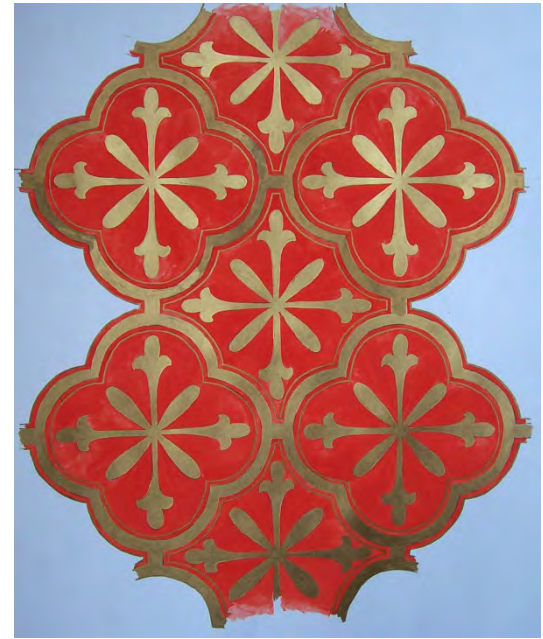
Angelo Custode, Samassi (CA),
parrocchiale della Beata Vergine di Monserrato



Pietà, Napoli, Cappella del Monte di Pietà



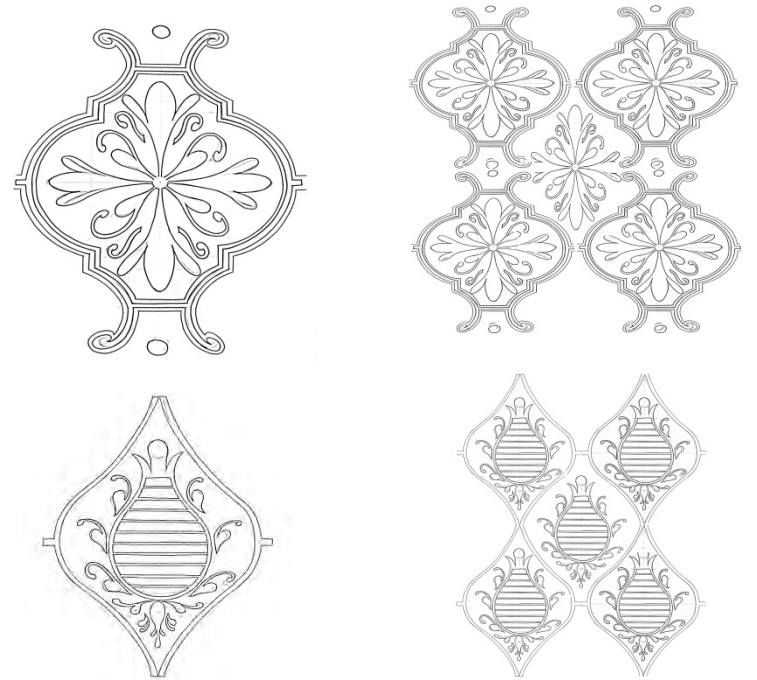
particolare del mantello



particolare della veste







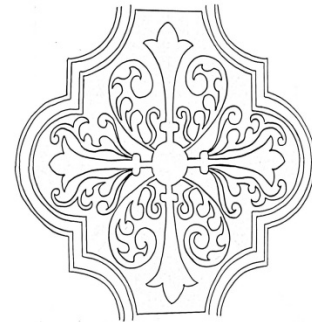
Maddalena, Napoli, Museo di Capodimonte, già S.S.Filippo e Giacomo

Essendo il legno un materiale rigido e non plasmabile, gli scultori per evitare i rischi di un intaglio diretto si servirono della tecnica del 'riporto' delle misure da un modello in cera, stucco o terracotta; che consentiva di evitare sprechi, e inoltre, con piccole varianti, poteva servire per replicare una determinata tipologia di manufatti.

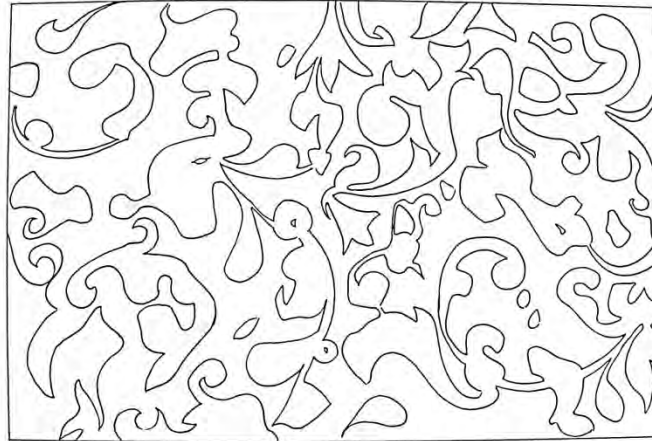
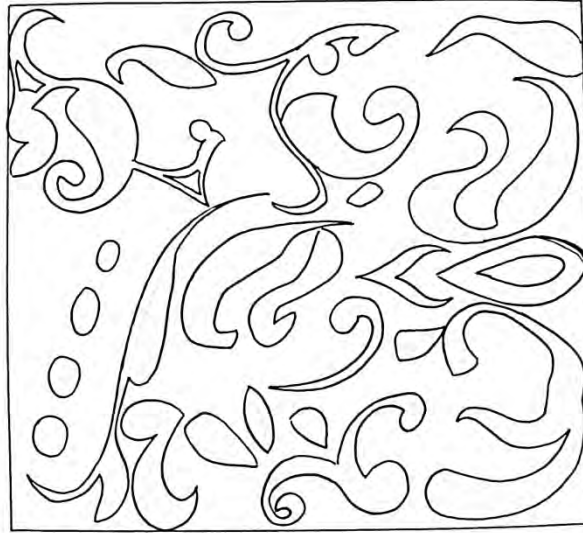
È possibile ipotizzare che ogni bottega disponesse di un repertorio di modelli da sottoporre ai committenti e da riproporre in opere di varia grandezza, in special modo per la statuaria di soggetto generico come crocifissi e angeli, e per gli arredi liturgici come tabernacoli, cornici e figure reggitorcia.



Tabernacolo, Calabria



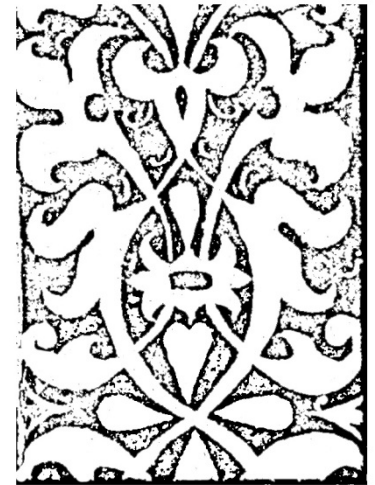
Redentore, Cropani, Chiesa di Santa Maria delle Grazie



Annunciazione, Nicastro, Museo Diocesano

**Ecce Homo, Ischia,
chiesa di Santa Maria
dello Splendore**





Particolare della cornice decorata a *estofado*, Napoli, chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini



Particolare della cornice, Napoli,
chiesa di Santa Maria della Pietà dei Turchini

Nella scultura policroma italiana, ed in particolare in quella diffusa a Napoli, la tecnica comportava la doratura a foglia d'oro e la brunitura dell'intera superficie tramite dente di cane o pietra d'agata, poi completamente ricoperta dalla tempera a uovo che in seguito veniva attentamente graffiata con un piccolo strumento senza punta, il grafio, così che la doratura fosse rivelata a disegno, i contrasti di colore tra l'oro, (il quale si 'aggrappa' facilmente al legno, che gli permette di esprimere al meglio le sue peculiarità materiche e 'mistiche') e la stesura pittorica risultano così messi in evidenza dalla diversa consistenza della tempera opaca e del brillante oro brunito, mentre per creare motivi a impressione venivano usati punzoni a rilievo.

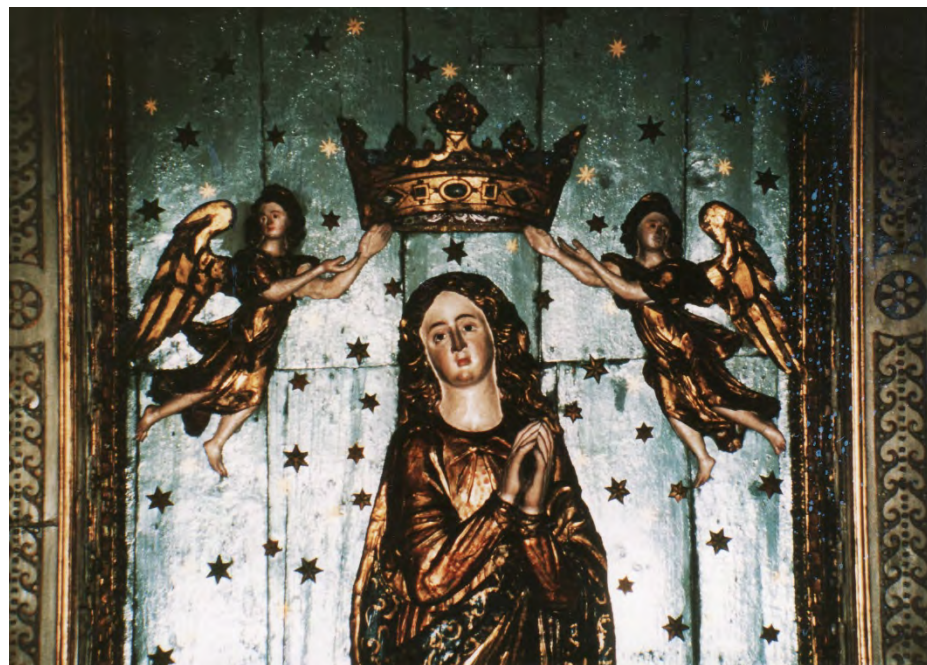
La considerazione che questi manufatti così decorati potessero rappresentare degnamente il tramite tra il divino, nell'immaginario comune circonfuso da una luce dorata che rapiva lo spirito, e l'umana genia, desiderosa di avvicinarsi quanto più alla sfera celeste, si traduceva in opere capaci di interpretare la sensibilità religiosa sia del volgo che del clero, e della più raffinata aristocrazia onde testimoniare la profonda spiritualità di tutto un popolo.



Madonna in Trono, Ischia, chiesa di Santa Maria dello Splendore



San Cristoforo, Aritzo (NU), parrocchiale di San Michele Arcangelo



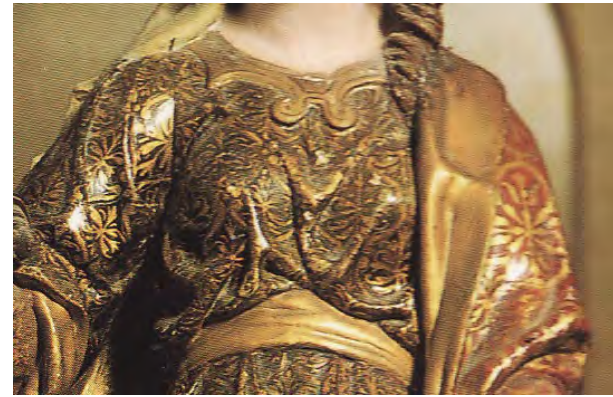
Assunta, Rossano Calabro, soffitto ligneo, chiesa di Santa Maria



Madonna degli Angeli, Santulussurgiu (OR), parrocchiale di San Pietro



Santa Lucia, Sassari, Duomo di San Nicola



Santa Caterina d'Alessandria, Sassari, chiesa di Santa Caterina



Santa ignota collezione privata



Santa giovinetta



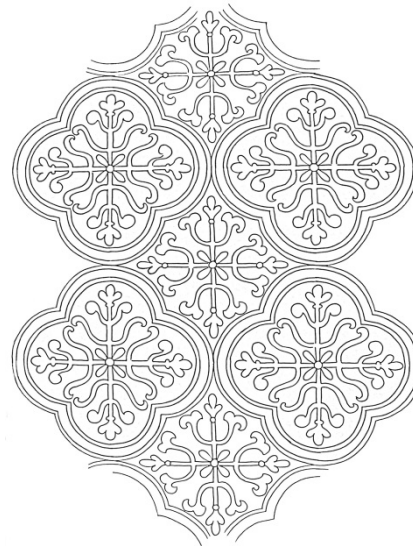
Madonna delle Grazie, Pisticci (MT), chiesa di Sant'Antonio da Padova



Tali schemi decorativi a volte si riscontrano anche in opere più antiche, ciò non significa necessariamente che queste avessero bisogno di essere ridipinte, perché compromesse nella policromia, ma come nel caso di quelle presenti in Basilicata o per il San Giovanni Battista inedito di collezione privata, possiamo ipotizzare che simulacri solamente dorati venissero aggiornati al gusto imperante dello *sgraffito* nella prima metà del Seicento.

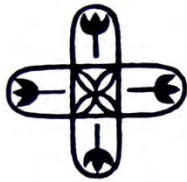
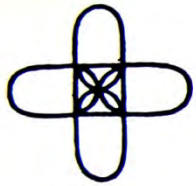
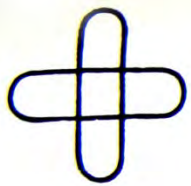


Madonna delle Grazie, Pietrapertosa (PZ), chiesa del convento di San
Francesco d'Assisi



San Giovanni Battista, collezione privata

La perizia di questa tecnica e la freschezza di queste figure sono tali che, a distanza di quattro cinque secoli, nei casi in cui non siano state compromesse da sconosciute puliture o ridipinture, risultano ancora in grado di esprimere una profonda commozione nei fedeli, facendo ben intendere il forte impatto devozionale che dovevano suscitare al tempo della loro realizzazione, senza però trascurare il fatto che la policromia a *estofado* le rendeva di sicuro esteticamente più godibili.





RED & GOLD
VELVET
FLORENCE
XVI Century



RED & GOLD
VELVET
FLORENCE
XVI Century



RED VELVET
FLORENCE
XVI Century



WOOLLEN CLOTH
GERMAN
XVI Century

Busto reliquiario di San Lorenzo,



**Busto reliquiario di
Santa Vittoria**



**Busto reliquiario di Santa
Vittoria**

